

Diario di una maestra negli anni del consenso

di **Massimo Morroni**

Massimo Morroni, osimano, studioso tra i più attenti e seri di cose marchigiane (è, tra l'altro, Socio Deputato della Deputazione di Storia Patria per le Marche), ci ha obbligati con un grande regalo. Ha messo infatti a nostra disposizione le pagine, da lui studiate, del diario della maestra Malvina Sperandei, insegnante di Camerano, che con i suoi ricordi di educatrice propone uno spaccato vivo e di grande interesse della società cameranese dal 1927 al 1939. In questo numero diamo in lettura l'introduzione dello stesso Morroni; entriamo poi nel Diario della maestra Sperandei riportandone uno stralcio e promettendo altri appuntamenti con una così interessante materia.

Rievocare, seppur brevemente, la maestra Sperandei, scomparsa ormai da vent'anni, fa sempre l'effetto di immergersi in un "piccolo mondo antico", quale era negli ultimi anni la sua casa ad Ancona, dove con suo marito, il maestro Pizzichini, viveva appartata, anni luce distanti entrambi dalla realtà esterna. Un ambiente sempre in penombra, silenzioso, dove respiravi, anche al primo impatto, l'atmosfera di due anime sopravvissute, circondate dalle loro "buone cose di pessimo gusto", di gozzaniana memoria, souvenir di due vite quasi secolari.

Gli scritti che qui si pubblicano sono stati reperiti fortunatamente negli scantinati del secolare edificio scolastico di Camerano, che li ha conservati e protetti per oltre mezzo secolo. L'autrice, Malvina Sperandei, nata a Camerano il 28 giugno 1899, insegnò per tutta la sua vita in quella scuola, dove profuse le sue migliori energie. In essa lavorava anche il padre, Luigi. Figura di uomo di cultura (nato a Cartoceto nel 1873, morì ad Ancona nel 1948), contribuì all'innalzamento sociale della comunità, come insegnante (dal 1892 al 1920), poi come direttore e nelle numerose cariche che ricoprì. Con il maestro Luigi Grossi (1861-1939) elaborò il primo Sillabario con metodo idiofonomimico, edito da Pietro Giorgetti a Camerano nel 1895, il quale consentiva agli alunni di apprendere rapidamente la scrittura. Tra il 1903 ed il 1904 pubblicò due manuali scolastici, di aritmetica e di letture, presso il Carabba, a Lanciano. Compose anche alcune operette di drammatica infantile. Nel 1923, in seguito alla riforma scolastica, ideò e fece realizzare una tavola pitagorica animata. Resta inedito il suo epistolario, interessante in quanto getta luce sulla storia dell'educazione scolastica del paese.

Malvina sposò il maestro osimano Vittorio Pizzichini (1891-1985), altra figura di vita spesa nell'insegnamento. Anche lui lavorò quasi sempre a Camerano, di cui fu per alcuni anni podestà (1934-1935), educando intere generazioni e lasciando un vivo ricordo. Condusse ricerche di storia e di letteratura locale, che sono state in parte pubblicate postume nel volume *Camerano* (Ancona, 1993). Precedentemente, nel 1982, era uscita l'antologia *Camerano in versi*, nella quale il maestro aveva raccolto molte poesie di cameranesi, da Faustina Maratti ai moderni, includendovi anche alcune composizioni sue e della consorte.

Fin da giovanissima, Malvina si dedicò alla poesia dialettale e in lingua. Nel 1919, a venti anni, pubblicò il volume *I primi germogli*, una raccolta di racconti ispirati alle prime esperienze di insegnante. Nel 1932 compose il lavoro teatrale *Fanciullo poeta*, come ricorda nel suo diario, che riscosse molti consensi. La sua produzione più ampia riguarda le poesie, oltre un centinaio, tra le quali hanno un posto preminente quelle in dialetto, dove registrò impressioni di vita paesana. Esse furono pubblicate in varie riviste locali; una scelta compare nel volume *Camerano in versi*, uscito proprio nell'anno in cui lei morì, ad Ancona. Gli spunti sono i più vari, tutti trattati con delicatezza e sentimento, le stesse qualità che si ritrovano nel suo diario. Alcuni esempi. Del paese dice: "Piccolo, ingenuo paese disadorno;/ così l'anima mia t'ama e ricorda". Le *Foglie rosse* "Sfiorano il ramo/con lieve bacio ottobrino,/intessendo una rossa coltre./In ogni foglia leggo/l'ardore infuocato dell'Amore,/l'incanto evanescente dei tramonti,/il vital color del sangue pulsante". In *Glicine* "Grappoli viola,/lungo la sommità del cancello chiuso,/sussuran parolette birichine,/confondoni in amplessi maliardi,/scambiando bacetti/odorosi e variopinti". Cambia l'atmosfera in *Melanconie novembrine*: "Grigior di cieli. Nubi di bambagia/galoppanti nel sogno/d'incommensurabili spazi./Giornate opache./A tratti il vento, con una folata,/ch'è ristoro dell'anima in tormento,/reca lieve sentor di crisantemi,/eco di preci di bianchi cimiteri/ove, tra marmi e ceri,/i Trapassati, mesto, hanno un sorriso".

Nella produzione in dialetto prevale l'ironia e la caricatura, come in *Quadretti d' fioli*: "E' piccul', grazios', alt' `na spanna,/è brios', ghiott', divora la panna./S' dà arie da grann', ha nom' Rubè;/i par d'ess' già un'om', nel cunuscé?". Ugualmente in *Prima e adessa*: "Tanti anni adietr' i pori fudanzati/tutt' i m'nuti er'n' surviati;/p'r un bagett', pori can', a la sfuggita,/che tr'marella curia giù p'r la vita!".

Il diario scolastico, che lei certamente non considerò un testo da pubblicare, né mentre lo scriveva per dovere, né dopo averlo terminato, appare come un ritratto della vita scolastica e anche sociale degli anni che vanno dal 1927 al 1939, tale è il periodo del quale si sono trovati i registri.

I temi principali, infatti, sono principalmente, e in ordine di frequenza, la scuola, la società paesana, la vita regolata dal fascismo, nonché le considerazioni personali soprattutto riguardo ai bambini.

La vita scolastica viene narrata con meticolosità attraverso i ritratti degli alunni, le condizioni delle aule, le recite, le gite, i libri, le questioni di didattica ed i problemi minuti di tutti i giorni. A volte la Sperandei confessa: "Io osservo l'animo dei bambini. Alcuni, anzi molti, sono di cuore. Lo vedo nei piccoli prestiti, specie nella scatolina dei colori che tre o quattro non possono avere, né li ho obbligati. O' messo appositamente uno di questi accanto ad uno scolareto più fortunato e... più avaro. O' veduto che faceva di tutto per non prestar nulla. O' dato io tutti i miei colori al bambino misero, allora l'altro si è vergognato e li ha offerti. Il figlio del carcerato è buono ed ha quasi arrivato gli altri nello studio. Un deficiente, ripetente da tre anni, come dissi altre volte, quest'anno si era smosso, ma ora è tornato un pochino a sonnecchiare. L'ho sgridato, si è messo a piangere nella tema di ripetere ancora la classe. Sono rimasta contenta di riscontrare in lui un poco di sentimento. Povera creatura! Gli sto molto attenta, voglio che impari ed egli sta con un'attenzione! Sembra mi voglia ringraziare con lo sguardo. Teme forse di non poter prendere il premio alla volontà che un giorno gli feci intravedere. Quanto voglio bene a queste povere menti nebulose! Mi sembra soffrano tanto per poter apprendere come gli altri bambini!".

La società cameranese è poi fotografata nella disparità delle classi sociali, nella miseria, nelle disgrazie, nei ragazzini malati e di strada, nei furti ecc., in un mosaico che ce ne rende un quadro vivido.

Il regime, onnipresente, interviene con i suoi riti, cerimonie e feste, le autorità, il patriottismo, i personaggi, invadendo quasi completamente la vita di tutti: "28 ottobre. Data memoranda per ogni cuore d'italiano! Anche a' miei piccoli, con povere parole, ho cercato far rivivere ieri la Marcia Gloriosa di cinque anni or sono su l'Eterna Città! Si sono entusiasmati anche loro, comprendendo ciò che poteva capire la limitata mentalità di sei anni. All'uscita di classe un piccolino ha detto: 'Ecco, signora maestra, che anche noi facciamo la marcia su Roma'. Ma sorrideva, il birichino! Stasera si è avuta la cerimonia del saluto alla Bandiera". "Il 3 novembre vidi e sentii parlare il Duce! E' bello, è grande! La Sua parola affascinante, che trascina ed entusiasmo le folle, non si potrà mai dimenticare! Avrei voluto aver con me ad Ancona anche le mie piccole, con le manine protese nel rituale saluto romano! Ne ho parlato ad esse, avevano gli occhi ridenti e meravigliati".

La figura dell'autrice, come risulta da quanto ha lasciato scritto, è delineata come una persona di sentimento, materna, che prova attitudine e

piacere infinito per l'insegnamento: "In complesso ho una classetta che mi ama e che amo, che cerca seguirmi ed assecondarmi, che cerco studiare e comprendere perché l'insegnamento sia plasmato di un amore grande e renda migliori in ogni suo ramo, diletta", e anche "O' cercato di avvicinare l'anima dei bimbi, quale seconda mamma" e "Gli allievi cominciano ad affiatarsi, a vivere della mia vita, della vita della scuola", e molti altri esempi.

D'altra parte la Sperandei vive nel suo tempo, con poca coscienza critica nei confronti di esso, almeno stando a quanto scaturisce dai suoi pensieri, ad esempio quando afferma: "O' cinque ripetenti. Uno di essi, per quanto abbia scritto alla famiglia e l'abbia denunciato alle Autorità, non si è ancora presentato perché lavora in una fabbrica. I genitori preferiscono il misero guadagno di pochi soldi alla scuola. Non c'è ancora, nella mente del popolo, un concetto alto sull'istruzione!". Basta guardare i volti famelici dei bambini nelle foto per comprendere i motivi per cui i genitori non riuscivano a far studiare i propri figli.

1927/28 Classe prima maschile

Dal 1° al 7 settembre, iscrizioni. Il 9 e 10 ho assistito agli esami di 1ª e 2ª classe. I miei obbligati sono 24. O' mandato le cartoline ai ritardatari, anche gli iscritti sono ora 24. O' riscosso L. 70 per le pagelle, hanno perciò pagato 14 alunni; gli altri 10 chiedono sussidio al Patronato.

12 settembre 1927

1° giorno di scuola!

Dopo il chiacchierio persistente delle mamme, in parte giustificato, terminante con una raccomandazione, una carezza, un dolce rimprovero ai loro piccoli, mi sono trovata in mezzo a' miei 24 frugoli, provando un senso di piacere poiché non nego aver sempre preferito lavorare e vivere per anime dolci e ignare di sei anni. O' fatto una sommaria conoscenza dei bimbi, assegnando i posti. Alcuni piccoli, dagli occhi intelligenti, mi hanno fatto bene sperare. Altri timidi, titubanti, s'aggrappavano al banco o al mio grembiule perché smarriti, nella nuova vita. Uno piangeva come una vite tagliata e mi è voluta molta pazienza per consolarlo. Tre bambini, abituati sempre a vivere per la strada, forse disprezzati da tutti, mi hanno guardato meravigliati perché l'ho accarezzato ed ho loro rivolto spesso la parola. O' visto quegli occhi addolcirsi; forse non hanno potuto mai notare un atto gentile verso di essi. Uno scolareto, linfatico e malandato in salute, ha

voluto frequentare la scuola benché i genitori volessero farlo dispensare. Com'è attento e quanta volontà deve avere, povero piccolo!

Vi sono poi tre deficienti: due di 9 anni passati, mie vecchie conoscenze. Appena si osservano si comprende il loro stato anormale. Il terzo à 7 anni, è anch'esso ripetente. È sviluppato fisicamente come un bambino di 4 anni. Si comprende che il piccino, per indigenza della famiglia, non è stato nutrito, crescendo come una pianticella senza sole. Non ha fosforo il cervellino, l'intelligenza è ottusa. C'è un ragazzo di 10 anni, il cui babbo è in carcere. È sempre per via lacero, con l'occhio torvo, piccolo delinquente. La scuola non l'ha ingentilito, perché la frequenta poco. Come può curarlo la mamma, sempre fuori di casa a lavorare, con altri due figliuoli?

O' cercato di avvicinare l'anima dei bimbi, quale seconda mamma, li ho fatti parlare un poco. Mi hanno detto il loro nome. Abbiamo pregato insieme. O' iniziato l'asteggio alla lavagna facendo dire prima il materiale occorrente. È piaciuta la favoletta della rana ambiziosa. I bimbi sono tornati a casa più tranquilli; negli occhi di tutti era un raggio di contento.

13, 14, 16, 17 settembre

V'è stato un cambiamento in alcune classi. La seconda mista, numerosa, è stata sdoppiata. La 5^a femminile è passata al maestro di 5^a maschile, divenendo mista. La maestra di 5^a, che poi prenderà la 2^a femminile, ha chiesto due mesi di congedo per ragioni di salute.

I miei alunni presenti sono 23. Uno non frequenta ancora perché non ha le scarpe. Il piccolo deficiente si ostina ad eseguire aste fuori delle righe, di tutte le dimensioni e i bambini ridono. Io l'ho frenato e senza offendere il piccino ho fatto capire che chi ha tutti gli agi della vita o per lo meno il necessario, può, senza suo merito, capire meglio le cose. Gli altri due deficienti fin'ora vanno a meraviglia e si danno importanza, poveracci. Li lodo lasciandoli nella dolce illusione. Chissà che quest'anno non si muovano? Io li curerò molto. Il bambino malaticcio viene con un entusiasmo! Anzi ha detto alla mamma: "Vedi, sto meglio da quando vado a scuola perché la maestra mi vuole bene ed io sono tanto contento!". Povero piccolo, quanto mi fanno bene tali parole!

In questi giorni si è iniziato l'asteggio ed il segno rotondo anche sul quaderno, con la matita; la sillabazione orale, qualche esercizio ginnastico, il concetto di linea orizzontale, il concetto d'altezza col presentare vari oggetti, specie le asticciuole e col far disporre gli alunni in fila, per ordine di statura. I bambini si ricreano assai alla narrazione di favolette e al giuoco di cubetti, quadratini, mattonelle. Io non avrei mai immaginato che

costruissero cosine tanto belline e simmetriche! Per ribadire il concetto di altezza fanno anche torri più o meno alte.

Stasera (17), essendo sabato, si è avuta la cerimonia del saluto alla Bandiera.

19, 21, 23, 24 settembre

Presenti 23. Gli allievi cominciano ad affiarsi, a vivere della mia vita, della vita della scuola.

Pretendo molto sulla pulizia quindi conduco io stessa a lavare i sudici e ritrosi. Dopo, riconoscono d'essere più belli e freschi.

È riuscita spigliata la lezioncina sull'uva. I bambini parlavano senza confusione e, quasi senza accorgersi, raccontavano piccoli aneddoti, vendemmie assistite, imparavano, correggevano le denominazioni. Si sono poi goduti a mangiarne e disegnarla.

Come ho reso felici gli scolaretti coll'inizio della narrazione di Pinocchio! Come ridono beati! Poi si godono al mio disegno relativo alla lavagna con gessi colorati che imitano su un fogliettino.

La sera del 19, vigilia di festa nazionale, si è avuto il saluto alla Bandiera, così stasera, essendo sabato.

26, 27, 28 settembre

Bella e commovente è riuscita la funzione religiosa per la riapertura della scuola, lunedì 26. Siamo sfilati in corteo sino in Chiesa, per assistere a Messa e Benedizione. Il Sig. Arciprete, con efficaci e semplici parole, spiegando il Vangelo del giorno, si è rivolto ai fanciulli nella parte che poteva riguardare anche loro. Tornando in iscuola, si è fatto il saluto alla bandiera.

Mi sono meravigliata che, mettendo in fila i miei bambini prima della cerimonia, mi venisse osservato di cacciare un mio scolaro perché vestito male e fosse osservato non da ragazzi, che si sarebbero dovuti compatire, ma da adulti.

Perché avvilire cos' il bambino se a casa non ha altro vestito, se pochi si occupano di lui, come dissi altre volte? Non era sporco, ma stracciato e rattoppato. Si deve punire il sudiciume o la miseria? Io l'ho fatto andare ugualmente e gli ho veduto sfavillare lo sguardo di felicità. Nel pomeriggio mi ha portato raggianti tre margherite gialle. Che riconoscenza! Quanti adulti e ben più alto locati, all'occorrenza non lo sono!

È tornato a scuola il bambino senza scarpe, così i presenti sono tutti 24. E' scalzo, ma lo prendo ugualmente. È il figlio del carcerato. Oggi è stato buono, speriamo seguiti. Lo scolarecchio che piangeva sempre ora fa qualche cosa e... si scola meno. Nelle conversazioni sul proprio nome, quello dei genitori, dei fratelli, sulla classe che frequentano, ecc., gli allievi rispondono ormai franchi. Sto svolgendo il programma-guida dei primi due mesi. Il concetto di altezza e lunghezza, con esempi pratici, è ben compreso e distinto nella mente dei bambini i quali mi segnano l'altezza e la lunghezza di un corpo presente agli occhi e in ciò si divertono assai.

30 settembre e 1° ottobre

Tutti presenti.

Un alunno ha commesso un piccolo furto al compagno di banco. In modo severo gli ho fatto comprendere tutto il male dell'atto ed intravedere ciò che può divenire. L'ho tenuto con me anche finita la lezione. Si è commosso promettendo di non farlo più.

Oggi si è compreso molto bene anche il concetto di larghezza; così gli allievi mi sanno indicare, d'un corpo, le tre dimensioni e in modo chiaro. Il giuoco dei cubetti è divertente, così il racconto di favolette, il disegno spontaneo. Ma nulla uguaglia l'interesse e la gioia con cui gli allievi accolgono ogni anno la narrazione delle avventure di Pinocchio! Come ridono di cuore i bambini e, secondo il caso, si commuovono anche e fanno osservazioni. Un piccolino, sentendo che Pinocchio aveva tanta fame, ha detto: "Il povero padre, Geppetto, è andato in prigione per colpa sua, se no avrebbe guadagnato per mangiare. Imparerà Pinocchio!".

Quanto hanno ammirato stasera il mio disegno alla lavagna su Pinocchio col vestito di carta fiorata, le scarpe di scorza d'albero e il berretto di midolla di pane, col sillabario sotto il braccio!

Alla fine della lezione si è avuto il saluto alla Bandiera.

3, 4, 5, 7, 8 ottobre

Presenti 23. Un alunno starà assente una diecina di giorni per farsi una cura ricostituente. Così ha detto la famiglia dalla quale ho mandato il bidello poiché vedevo il bambino per via. Credo sia dovere informare la maestra sulle assenze degli alunni perché ella ne ha cura e se ne occupa... talvolta più dei genitori.

O' dovuto chiamare la mamma di due piccoli, niente curati dalla famiglia, dei quali parlai altre volte. È venuta la nonna, una vecchia arcigna

e bisbetica, la quale infine si è convinta a levare un poco di sudiciume ai ragazzi nei quali sarà radicato da anni.

Due giorni fa si è presentato in iscuola un R. Carabiniere dicendo al figlio del carcerato che la sera si fosse presentato in caserma. Il ragazzo ha risposto franco, imperterrito. Povero figlio della strada! Chissà che avrà fatto? A scuola si mantiene buono. Io lo considero, gli affido piccole incombenze e lui sembra mi voglia bene.

Le conversazioni, sempre più allargate, riescono vivaci. Si cominciano a conoscere gli arredi scolastici. Con oggetti si è compreso bene anche il concetto di grossezza. L'unità è ormai chiara. Il conteggio ascendente da 10, in modo intuitivo, si comincia ad imparare.

Gli esercizi d'asteggio proseguono graduati ed ordinati.

O' comunicato agli allievi i sussidiati dal Patronato Scolastico. Sono 14: quasi tutti coloro che avevo messo nella lista. Sono contenta.

10, 11, 12, 14, 15 ottobre

Continua ad essere assente il bambino che deve farsi una cura ricostituente. Io credo che, dal momento che è sempre per via, meglio potrebbe imparare qualche cosa a scuola. Per metterlo in pari cogli altri, poi! Bisognerà che riparli coi genitori. Mi ha molto commossa vedere il posto vuoto d'uno scolarino tanto buono al quale è morto repentinamente il babbo. Povero piccolo! Anche gli altri alunni, vedendo me, sono rimasti un poco compresi dell'accaduto.

Per far conoscere l'esistenza di Dio ho indotto i bambini a pensare alle sue opere grandi.. O' raccontato sugli Angeli buoni e i ribelli e su altre cose religiose e al racconto vivace, confinante spesso col meraviglioso, i ragazzi venivano attratti ad ascoltare naturalmente.

Vengo svolgendo sempre più il programma-guida. In questa settimana ho intrattenuto gli allievi sui colori (quanta profusione di carte e stoffe colorate e sfumate ho presentato! Che festa di colori per gli occhi! Che divertimento! I bambini sono rimastoi abbagliati!). Li ho intrattenuti sulla temperatura dei corpi e la scabrosità delle superfici. Per questo ho presentato un quadro di carte in gradazione, da me compilato e tutti hanno constatato con le dita la diversa scabrosità. O' iniziato anche le tessiture. Quanta gioia per i piccoli mettere con l'ago le striscioline multicolori!

Dopo infiniti esempi per la conoscenza dell'unità sono passata, in aritmetica, alla scrittura del numero 1 col relativo quadratino. Parlando del soldone, del paio, di due unità della stessa specie, sempre oggettivamente,

si è intuito bene anche il numero 2, scritto sotto a due quadratini che formano un rettangolino.

Stasera, alla fine della lezione pomeridiana, si è avuta la cerimonia del saluto alla Bandiera, come in tutti i sabati.

17, 18, 19, 21, 22 ottobre

Finalmente è tornato il bambino assente; sono così tutti presenti. Anche il piccino orfano del babbo è tornato, più smorto, più mesto. L'ho accarezzato e regalato in silenzio, senza ripetergli la disgrazia. Tornerà a sorridere e giocare spensierato, poiché l'infanzia presto dimentica, ma per ora sembra un povero fiore divelto dalla bufera. Quanta parte hai nel mio cuore, piccino!

Oggi è stato un avvenimento poiché ho insegnato la prima vocale (i). Si è parlato della cavalla, del pulledrino. Quanta vivacità ne' miei pulledrini che chiamavano la mamma! Non è riuscita monotona, no, la lezioncina, tutt'altro!

In questi giorni, intuitivamente, ho cercato dare l'idea d'addizionare e sottrarre (un gessetto più un altro ne fanno 2. Da 2 ne levo uno ne resta uno). I bambini hanno capito il concetto che se aggiungo, gli oggetti crescono, se tolgo, diminuiscono. Il programma-guida dei primi due mesi è tutto esaurito e ripetuto. Certamente che con la tessitura, il ritaglio, i cubetti, le striscioline da incollare gli alunni si divertono assai. Stasera poi, con la creta, oltre ad asticciuole e palline, come si richiede, hanno costruito pentole, fontane, Pinocchi, cestelli ecc. ecc.

O' intuito che non solo questi, ma tutti gl'insegnamenti della 1.a classe devono essere a base di giuoco. Imparare diletlandosi.

In qualunque disciplina, se rivesto la conversazione in modo gaio, o commovente secondo il caso, se cerco insomma d'attrarre l'anima, la volontà dei piccoli alla mia, io sento avvenire la comunione spirituale e senza fatica la disciplina è ottima. La scuola è veramente un'arte che si può facilitare con l'amore all'infanzia e lo studio indefesso non della sola pedagogia, ma dell'anima dei discenti.

O' consegnato le schede da firmare a casa per formare i Balilla. Quasi tutti acconsentono.

Stasera si è avuta la cerimonia del saluto alla Bandiera, come in tutti i sabati.

24, 25, 26, 28, 29 ottobre

Tutti presenti, meno due alunni che sono stati indisposti. Ma, quando sono tornati, ho cercato subito metterli in pari cogli altri.

Il ragazzo deficiente sino ad ora va magnificamente. Glielo dico, lo accarezzo e vedo che lui è felice, povero figliuolo! Me l'ha detto anche la mamma che quest'anno viene a scuola così contento mentre l'anno scorso non voleva andare. Ogni mattina egli ha la gentile incombenza di cambiare l'acqua al vasetto sulla cattedra e disporvi i fiori. Li porta spesso anche lui e fa la sua mansione con tanta cura! Io credo che se avessi trascurato il ragazzo sarebbe rimasto più... tonto di quello che è perché l'avvilimento è la morte dell'anima e dell'intelligenza.

Ho insegnato anche la vocale u e tra' miei raccontini e le figure dell'alfabetiere vedo che gli allievi apprendono bene diletandosi. Oggi ho dato il sillabario. Quanta gioia per i bimbi! O' cercato far capire, empiricamente, il significato della vignetta della copertina e il titolo "La sorgente".

28 ottobre. Data memoranda per ogni cuore d'italiano! Anche a' miei piccoli, con povere parole, ho cercato far rivivere ieri la Marcia Gloriosa di cinque anni or sono su l'Eterna Città! Si sono entusiasmati anche loro, comprendendo ciò che poteva capire la limitata mentalità di sei anni. All'uscita di classe un piccolino ha detto: "Ecco, signora maestra, che anche noi facciamo la marcia su Roma". Ma sorrideva, il birichino!

Stasera si è avuta la cerimonia del saluto alla Bandiera.

3, 4, 5 novembre

O' un bambino ammalato di vaioloide e precisamente il piccolino al quale morì il babbo poco tempo fa. Mi dispiace assai per la possibile propagazione, poiché fino a ieri non sapevo nulla. O' fatto disinfettare il banco. Sono stati assenti altri due alunni indisposti. Quanto da fare poi al ritorno!

Ieri si è parlato occasionalmente sulla Vittoria della Patria, in maniera da fare intuire i bambini. In questi giorni si è anche conversato su novembre, mese dedicato alla memoria dei poveri Morti. Gli alunni vi hanno preso parte narrandomi dei loro trapassati, del Camposanto. A proposito, stasera li ho invitati per domani al corteo che si recherà al Cimitero. Alla fine della lezione pomeridiana si è avuta la cerimonia del saluto alla Bandiera, come in ogni sabato.